

IL SUMMIT A RIVAROLO

I comitati antigronda a lezione di protesta

Presenti i leader dei movimenti Anti Tav del Mugello e Val Susa

NON VOGLIONO più che si parli di loro in termini di Nimby (Not in my backyards), interessati solo al loro orticello. Per questo sul palco dell'Albatros si sentono accenti piemontesi e toscani. Non è la solita assemblea pubblica quella andata in scena ieri al teatro di Rivarolo, cui hanno partecipato circa 300 persone. E non solo perché l'incontro è organizzato e autofinanziato dai comitati antigronda. La vera novità sono i relatori: sul palco ci sono i rappresentanti dei movimenti Anti Tav del Mugello e della Val di Susa. Sono i «fratelli maggiori» dei No Gronda.

I primi sono qui a parlare del «dopo», «degli effetti devastanti lasciati dai cantieri dell'Alta velocità» e «i mancati risarcimenti». Questione su cui è in corso un processo. I piemontesi a raccontare la loro protesta, forse la più forte e la più conosciuta. «Per adesso sono qui solo a portare la loro testimonianza, ma non è escluso che in futuro ci siano contatti più significativi», dice Gian Piero Pastorino, consigliere provinciale di Rifondazione Comunista e animatore dei comitati di Voltri.

Le slides che scorrono mostrano torrenti prosciugati e discariche di smarino, il materiale di risulta estratto dalle gallerie, in valli del Mugello all'apparenza incontaminate.

«Non lasciatevi convincere - dice Marina Carli, dei comitati Antitav toscani - Opponetevi prima che sia troppo tardi. Noi abbiamo pagato lo scotto di essere tra i primi territori a sperimentare questi interventi e non ci siamo organizzati. I responsabili di questo scempio sono rimasti impuniti. E le compensazioni sono state incassate solo dalle istituzioni locali».

L'idea di saldare la protesta contro la Gronda con quelle di altri movimenti italiani è stata ispirata, paradossalmente, da Autostrade. «Durante un'audizione - ricorda Mauro Muscarà, del comitato di Geminiano - Ci avevano proposto una visita "guidata" di un loro cantiere nel Mugello.

A noi sembrava più sensato avere delle informazioni dagli abitanti della zona». Cosa lega queste infrastrutture lo sintetizza il toscano Tiziano Cardosi: «Sono tutte opere che servono solo a chi vince gli appalti». L'assemblea ha ospitato la protesta dei lavoratori Ferport, azienda che gestisce gli spostamenti ferroviari nel porto: «Vogliamo che non venga penalizzata la rotaia a discapito della gomma», spiega Fabio Ferretti della Cgil.

«I flussi di traffico che hanno presentato sono "drogati" - denuncia Michele Ruggeri, del comitato di San Biagio - La Gronda non serve. Autostrade ha preso in considerazione gli

spostamenti tra caselli del 2004, quando Genova era Città della Cultura e abbiamo avuto 2 milioni di visitatori. I dati semaforici invece sono proprio quelli alla vigilia del Salone Nautico. Gli errori di ortografia, quasi 80, danno l'idea dell'approssimazione». Il prossimo appuntamento, dopo la cena di autofinanziamento di ieri sera a Murta, che già nel pomeriggio aveva 180 prenotazioni, sarà mercoledì: in occasione dell'ultima assemblea pubblica i comitati hanno organizzato una manifestazione di protesta alle 17 in piazza Matteotti.

L'interrogativo adesso è capire se il movimento sopravviverà dopo la fine del dibattito e se si salderà con altre proteste. «I nostri movimenti fanno già parte di un coordinamento nazionale No Grandi Opere. Ci lega un patto di mutuo soccorso, che prevede aiuto materiale e scambio di informazioni - spiega Nicoletta Dosio, dei comitati Anti Tav della Val di Susa - Penso che ci sia spazio per unire le nostre proteste a questa: contro tutti i corridoi, attraverso cui tutto passa e nulla rimane, se non distruzione».

MARCO GRASSO

grasso@ilsecoloxix.it

[+] www.ilsecoloxix.it

Commenta la notizia sul nostro sito

**IL CASO TOSCO-EMILIANO
FINORA 27 CONDANNE**

Non esistono comitati quando all'inizio degli anni '90 si decide di dare il via all'Alta velocità tra Firenze e Bologna. L'opposizione nasce successivamente, quando dopo la dismissione dei cantieri gli abitanti ricorrono alle vie legali per chiedere i danni contro i danni ambientali causati dall'opera. Il primo grado si conclude con 27 condanne per illecito smaltimento di rifiuti e oltre 150 milioni di risarcimenti. Le pene più alte vengono inflitte ai vertici Cavet, consorzio guidato da Impregilo. L'allora presidente Alberto Rubegni viene condannato in primo grado a 5 anni di reclusione.

**IN PIEMONTE
CARICHE AGLI ABITANTI**

La loro protesta è la più conosciuta. I No Tav, movimento creato da abitanti e politici locali, si oppongono alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, parte del cosiddetto corridoio 5, che dovrebbe unire Lisbona a Kiev e passare dalla Val di Susa. Le prime assemblee pubbliche nel 2003. Fanno il giro del mondo le immagini di Venaus, dove nella notte tra il 5 ed il 6 dicembre 2005 le forze dell'ordine caricano gli abitanti. Si alternano i governi, entrambi gli schieramenti sono a favore dell'opera, ma la situazione rimane in stallo.



La platea del teatro affollata ieri pomeriggio



La protesta contro gli espropri: nel mirino il sindaco Vincenzi



Striscioni esposti in galleria per esprimere la contrarietà al progetto

